

Abstract

La mia tesi di laurea come facilmente si può evincere dal titolo “I corsari barbareschi e la Liguria (XVI-XVIII sec.)”, è incentrata sulle incursioni musulmane che flagellarono le coste liguri dagli inizi del Cinquecento sino alla metà del secolo successivo.

Il lavoro si apre con alcuni cenni riguardanti i fenomeni distinti della corsa e della pirateria presenti nell'area mediterranea, con riferimento specifico agli Stati barbareschi. Fa seguito il secondo capitolo dove vengono descritti gli sbarchi dei predoni turco-barbareschi sui litorali liguri; queste discese a terra di contingenti armati provenienti perlopiù dal Nord Africa, interessarono entrambe le due Riviere ed erano volte alla depredazione di beni e persone. I profondi danni che causarono non furono soltanto materiali ma anche sociali, i liguri ridotti in schiavitù furono migliaia e le popolazioni costiere per molti decenni continuarono a vivere sotto l'angoscia dell'arrivo improvviso dei predoni musulmani.

La Repubblica di Genova per preservare i propri litorali da tali incursioni concepì un sistema difensivo articolato su più livelli, che oltre all'utilizzo di imbarcazioni implicò la costruzione di baluardi costieri. Tale sforzo difensivo che in qualche modo mutò anche il paesaggio costiero è descritto nel terzo capitolo, da metà Cinquecento agli inizi del Seicento pressoché tutti gli abitati posti a mare si dotarono infatti di adeguate strutture fortificate.

Nell'ultima parte infine è stato esaminato il problema della schiavitù dei liguri, la loro sorte e le varie procedure che il governo genovese mise in atto per tentare di restituire loro la libertà.